

## RAPPORTO della Commissione speciale del Codice della Scuola

(del 13 ottobre 1953)

La Commissione del Codice della Scuola ha esaminato con attenzione il messaggio governativo del 15 luglio 1953 ed è giunta alla unanime conclusione di raccomandare alla Sovrana Rappresentanza l'approvazione dell'oggetto di cui tratta.

L'insegnamento speciale del disegno nella scuola maggiore era stato introdotto per motivi strettamente pedagogici e didattici. E' del resto una tradizione lunga ed antica quella del disegno nelle nostre scuole. Prima ancora che una scuola di cultura, i giovani allievi — almeno di alcune regioni del Ticino, dove l'arte del disegnare era premessa prima per l'apprendimento della professione di muratore, pittore, stuccatore — frequentavano il corso e la scuola di disegno. Se non ugualmente in tutte le regioni del Cantone, è certo che l'educazione della mano ad esprimere tecnica ed interpretazione, ha contribuito non poco a creare quell'educazione estetica che è stata la base del buon gusto e spesso dell'arte delle nostre maestranze, che in patria e all'estero si sono sempre affermate per abilità professionale e per raffinato gusto artistico. Possiamo ben affermare che, prima ancora di calcolo e grammatica, i figli della nostra gente sapessero maneggiare squadra e compasso.

D'altra parte, se l'arte del disegno è pur disciplina sottomessa a determinate regole pedagogiche e didattiche, che la fanno oggetto di insegnamento e quindi suscettibile di essere appresa con maggiore o minore abilità da parte dell'allievo, deve essere detto che l'insegnamento del disegno presuppone, oltre che delle cognizioni didattiche, una inclinazione che non è di tutti. Vogliamo dire che non sarà difficile a nessun insegnante guidare l'allievo a disegnare una linea di cielo o di lago, ma assolutamente non a tutti tornerà facile guidare al tono ed alla caratteristica che devono trasformare la linea grafica in una espressione artistica e così creare il disegno-arte ed il raffinamento di una inclinazione od anche semplicemente una educazione al buon gusto, che sono in definitiva educazione estetica. Se da ogni maestro si può pretendere, come si pretende, che sappia insegnare le più svariate discipline del programma ed anche il disegno come rudimento e nozione elementare, non si può pretendere da esso una tecnica del disegno, che lo faccia padrone della materia e quindi « maestro », in grado di trasferirne nell'animo del ragazzo la passione e la conoscenza.

E' noto come si sia arrivati all'abolizione degli insegnanti speciali. L'istituzione dei corsi di avviamento, soluzione alla quale lo Stato è stato indotto dalla necessità di allinearsi alla legge federale che stabiliva quale età minima per iniziare il tirocinio i 15 anni, ha imposto economie in altri settori ed ha richiesto un buon numero di docenti specializzati precisamente nel disegno. Ne ha fatto le spese la scuola maggiore. Per ragioni pratiche, che noi riconosciamo importanti a quel momento, la scuola maggiore perdeva così un particolare e non secondario elemento della sua struttura. In seguito a quella decisione ne è derivata un'esperienza — che dura ormai da dodici anni — la quale ha dimostrato la necessità di riprendere in serio esame la reintroduzione dell'insegnante speciale di disegno. Questa disciplina è scaduta nei suoi valori ed è in molti casi condannata a far la parte della Cenerentola nel programma scolastico per quelle ragioni che più su abbiamo accennato e che non hanno nulla a che vedere con la negligenza e il disinteresse del docente titolare. In molte scuole (pensiamo alle sedi primitive dei corsi serali per disegno e delle

scuole di disegno) il disegno ha cessato di essere espressione di una tradizione gelosamente tramandata da padre in figlio. La ragione va, in gran parte, vista in quella mancanza di attitudine che l'insegnamento del disegno richiede e che non è posseduta da tutti i docenti. La reintroduzione dell'insegnamento speciale è poi un atto di giustizia nei confronti di quegli allievi che rimangono, grazie ad un dispositivo di legge, nella scuola maggiore per il compimento del loro 9. anno scolastico. Sono certamente una buona parte di quei 700 allievi che non frequentano le scuole di avviamento. Nè si deve dimenticare che se ad un insegnamento speciale vanno soggetti gli allievi che frequentano, sempre in maggior numero, il ginnasio — quali quelli delle sezioni letterarie — a maggior ragione devono poterne beneficiare coloro che compiuto il ciclo scolastico non avranno più occasione di frequentare scuole e corsi e di aggiungere altre conoscenze ai rudimenti assimilati.

Circa il programma il messaggio del Consiglio di Stato accenna solo al disegno come materia « formativa » per l'educazione della gioventù e domanda che l'insegnamento del disegno abbia « particolare riguardo all'educazione del gusto ed alla creazione di abilità manuali » escludendo ogni avviamento di carattere professionale.

Condividiamo l'opinione che il disegno debba essere preminentemente spontaneo, efficace mezzo quindi per lo sviluppo dello spirito di osservazione nell'allievo, valore grafico di tema diremmo, ma la Commissione opina che l'insegnamento possa e debba volgere le sue attenzioni anche al disegno quale ricerca delle caratteristiche di ogni forma, sia per le proporzioni che per i colori. Nè si vuole escludere una giudiziosa applicazione di un minimo di nozioni tecniche, che possono essere di grande giovamento a gruppi particolari di allievi, in relazione all'ambiente ed alle tradizionali sue professioni, pur essendo assolutamente d'accordo di escludere il disegno professionale, che è compito precipuo dei corsi per apprendisti.

Lievi modifiche al programma 22 settembre 1936, al capitolo « Disegno e lavoro manuale » permetteranno di dare all'insegnamento speciale il tono giusto. La Commissione condivide pure il parere di affidarne il controllo agli Ispettori di circondario, nell'ambito del controllo di tutto l'insegnamento. Sulla scelta degli insegnanti ad evitare che l'insegnamento si trasformi in un tecnicismo lontano dalla scuola e dalle sue finalità e dallo scopo che si prefigge, è fatta viva raccomandazione di scegliere docenti che abbiano già avuto possibilmente pratica scolastica. Prima di procedere alla loro nomina siano impegnati a partecipare ad uno dei corsi annuali di disegno della Società svizzera dei corsi normali, dove il docente acquista quelle cognizioni didattiche indispensabili ad un proficuo insegnamento. Le relazioni tra i titolari delle scuole ed i docenti speciali dovranno essere particolarmente curate dagli Ispettori scolastici, perchè dalla loro collaborazione derivi un insegnamento conveniente e consistente, un rapporto equo tra disegno e applicazioni manuali.

La Commissione, fatte queste considerazioni, invita il Gran Consiglio ad accogliere il decreto legislativo, con una breve modifica all'art. 1, proponendo che le ore di insegnamento siano « due ore settimanali al minimo in ogni classe », là dove l'espressione « massimo » potrebbe dar luogo a qualche limitazione non opportuna e ritenuto che l'insegnamento è impartito per classi, anche se riunite, come avviene di regola, nelle scuole maggiori a sede unica.

*per la Commissione speciale del Codice della Scuola :*

A. Bottani, relatore  
Bernasconi — Bignasca — Boffa —  
Borella A. — Borella F. — Fedele  
— Lafranchi — Maderni — Mengoni  
— Olgiati — Pini — Rusca —  
Soldini — Verda P. — Visani — Zeli.